

Settimana verde 2015 – Diario di viaggio

“A Macugnaga, a passo di “Walser”, tra natura e cultura...”

Sabato, 18 Luglio 2015, noi fedelissimi del CAI di Arezzo, siamo partiti alla volta di Macugnaga, guidati dal Presidente Sandro Vasarri e dal secondo direttore di gita Renato Caneschi.

La novità, che ha reso questa settimana verde diversa dalle precedenti, è stata l’aver saputo affiancare all’attività escursionistica quella culturale: la collaborazione con il CAI di Macugnaga, ma anche con altre persone competenti del luogo, ci ha permesso di venire strettamente a contatto con la storia e le tradizioni locali.

Macugnaga, infatti, è stata fondata nel 1256 dai Walser, antica popolazione di origine germanica, emigrata qui dal Vallese svizzero, che riuscì a costruire una ricca civiltà laddove ogni altra popolazione aveva rinunciato a metter su casa. Un popolo d’alta montagna che seppe creare, scoprire vie di comunicazione, aprire sentieri di valico che in seguito divennero snodi di traffico commerciale e di collegamento tra le diverse comunità dell’Europa centrale. I Walser s’insediarono tutt’intorno al Monte Rosa e, da lì, in tutto l’arco alpino, adattandosi a condizioni estreme e inventandosi tanti mestieri: minatori, contrabbandieri, artigiani, contadini e, in tempi più recenti, con l’arrivo dei turisti, guide alpine e maestri di sci.

Una cultura che si è mantenuta vitale nei secoli e che, a tutt’oggi, costituisce una delle “attrazioni” di Macugnaga. Testimonianze della cultura walser, infatti, sono presenti in tutto il borgo: la lingua originaria, una commistione di antico tedesco e dialetti subalpini; le tipiche abitazioni con il tetto



in pietra a due falde e travi di larici predisposte secondo la tecnica del black-bau, incastro di pareti in legno che “ingabbia” le case a mo’ di barriera contro le valanghe;

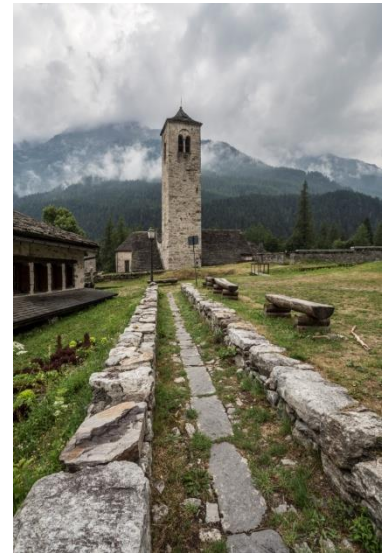
i forni tradizionali in pietra dove, una volta l'anno, si cuoceva il pane di segale;



la Chiesa Vecchia dove, ancora oggi, la comunità si riunisce per celebrare e ricordare usi antichissimi; il Tiglio Secolare sotto il



quale, una volta, si svolgevano riunioni giudiziarie e amministrative di interesse



comunitario.

La storia di Macugnaga è anche legata a quella della miniera d'oro della Guia, una delle poche in Europa ad essere visitabile dal pubblico ed anche da noi visitata.



Una guida ci ha condotto attraverso i cunicoli scavati nella montagna, spiegandoci la storia della miniera, di coloro che vi hanno lavorato, delle tecniche di estrazione e di purificazione

dell'oro così come le visite, al Museo dei minatori e alla Polveriera, ci hanno dato un quadro più



completo sulla dura realtà di quei tempi.

Ma anche la storia alpinistica di questi luoghi non è da meno; Teresio Valsesia, Presidente del CAI di Macugnaga, ci ha parlato della famosa parete Est del Monte Rosa, storia contraddistinta da grandi imprese ma anche da numerose tragedie.

E delle nostre escursioni che dire? Splendide, immerse in una natura grandiosa e incantatrice che sa affascinare con la sua imponenza ma, al contempo, incutere un timore quasi reverenziale.



Come non ricordare quella che ci ha portato "faccia a faccia" con la parete Est? La sua maestosità la rende così unica da farla diventare uno spettacolo mozzafiato...e poi il Ghiacciaio del Belvedere che abbiamo attraversato, in compagnia di Antonio Bovo, (socio CAI di Macugnaga)



camminando su un sentiero che si snoda tra morena e ghiacciaio stesso fino all'idillica località Zamboni con l'omonimo Rifugio. Qui, prati solcati da acque limpide, scroscianti, gelide e rocce dalle forme più svariate, sembravano il paesaggio ideale per l'ambientazione di una fiaba e, continuando, il meraviglioso

Lago delle Locce, in uno scenario quasi lunare e l'amenissimo Lago delle Fate, incorniciato dal verde dei boschi circostanti.



Uno dei giorni più spettacolari è stato quello in cui siamo saliti, con la funivia, al Monte Moro (m.2900) dove, percorrendo un sentiero di gradini di legno assicurato con catene, siamo giunti alla bellissima statua della Madonna delle giornate soleggiate e limpida ci ha permesso di ammirare il

suggestivo gruppo del Mishabel ed il lago Smeraldo.



In un giorno piovoso, invece, siamo andati al Lago Maggiore; abbiamo ritrovato il sole e visitato le belle Isole Borromeo, con gli splendidi giardini e le ville - museo.

E dopo tante ore di cammino era piacevolissimo ritrovarsi, un po' affaticati, magari, ma sempre soddisfatti, nell'area wellness dell'albergo, con vista panoramica sul Monte Rosa, dove ci abbandonavamo ad un rilassante idromassaggio, al bagno turco e alla sauna.

La sera, ci riunivamo tutti allo stesso tavolo per cenare e le novità non sono mancate neppure in ambito culinario dove, personalmente, abbiamo partecipato alla preparazione di gustosi piatti tipici piemontesi: la Raclette e la Bourguignonne. Le nostre cene, in un'atmosfera familiare e serena, si accompagnavano sempre a chiacchiere e risate, grazie soprattutto ai



racconti (come dimenticare quello sul “cavallo ruffiano”?) dei nostri direttori.

Ma le giornate non erano ancora finite, altri impegni ci attendevano: proiezioni di diapositive realizzate dal Capitano Renato Cresta, docente dell’associazione AINEVA, sketch teatrali in dialetto locale e la visione del filmato su “CAMMINAITALIA”, considerato il trekking più lungo del mondo con i suoi 6000 km a piedi dalla Sardegna a Trieste. Serate, queste, organizzate di concerto con il CAI di



Macugnaga o con altre persone della comunità, in un clima di piena stima e collaborazione.

In un battibaleno la settimana è volata, ci siamo divertiti e rilassati. Cos’altro aggiungere se non i nostri ringraziamenti? Grazie al Presidente che ci ha permesso di conoscere, “in ogni senso”, queste montagne straordinarie; grazie a Renato, cordiale e sempre attento alle esigenze di tutti; grazie al CAI di Macugnaga e a coloro che hanno messo, a nostra disposizione, il loro tempo e le loro conoscenze, grazie ai compagni di viaggio per il loro buonumore e la loro simpatia...insomma, grazia a tutti per aver contribuito a rendere questa vacanza davvero un po’ speciale perché quando si torna da un viaggio non è solo bello avere le gambe stanche per i tanti km percorsi e gli occhi stracolmi di magnifici paesaggi , ma è altrettanto gratificante sentire come il bagaglio dei propri saperi sia diventato un po’ più pesante rispetto a quando si è partiti...

Ciascun viaggio, infatti, dovrebbe avere questo scopo: “arricchire” , sotto ogni aspetto, chi lo compie e ciò è quanto è accaduto a noi che, tornati da Macugnaga, ci siamo scoperti più ricchi di

emozioni, di esperienze e di sapere con l'augurio, di tutto cuore, che anche l'anno prossimo possa ripetersi una gita così bella!

Diana e Anna Maria